



◆ **Parte l'iter parlamentare della legge di bilancio del 2000**  
**Prevista nel 1999 una crescita del Pil dell'1,3%**  
**e nell'anno successivo un calo della disoccupazione**

## Allarme inflazione Amato e Visco: «Pronti a intervenire»

Preoccupazione per gli aumenti della benzina  
«Ma non si tornerà alle tariffe amministrative»



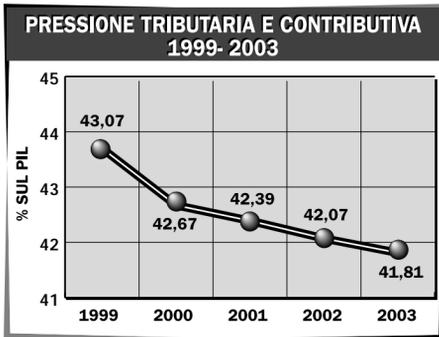
Il ministro del Tesoro Giuliano Amato e il ministro delle Finanze Vincenzo Visco in Senato

Andrew Medichini/ Ap

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA «È una classe un po' indisciplinata... è sempre così all'inizio». Una battuta classicamente «alla Giuliano Amato», che ha subito zittito il brusio di una disattenta Aula di Palazzo Madama. Non c'è bisogno di aggiungere che il seguito dell'intervento con cui il ministro del Tesoro Amato ha illustrato la situazione economica del paese e la Finanziaria del 2000 è stato ascoltato in religioso silenzio dai senatori. Dunque, inizia l'iter parlamentare della manovra, che tenendo conto anche della «leggerezza» dell'intervento sui conti non si annuncia come particolarmente problematico, almeno per ora. Qualche problema in più, forse, sorgerà quando si cominceranno a discutere i «collegati» ordinamentali (estranei alla sessione di bilancio) che verranno presentati a metà novembre.

Nella fotografia presentata da Amato, l'Italia non appare come un paese in particolare difficoltà economica. «Non siamo gli ultimi della classe», infatti, quanto a crescita economica in Europa, con una previsione di crescita del Pil all'1,3% nel '99; la produzione industriale cresce rapidamente, e migliorerà in modo «importante» il tasso di disoccupazione, tra il '99 e il 2000. Ci sono però tre «punti di sofferenza». Il Mezzogiorno: anche se il quadro è «mosso», resta «preoccupante» il tasso di disoccupazione, fermo al 22%. C'è poi l'inflazione. Per il governo, l'obiettivo di inflazione programmata (1,5%) dovrebbe essere conseguito senza particolari difficoltà. Un problema, e serio, riguarda però il petrolio e i suoi derivati, fortemente aumentato negli ultimi tempi. L'Esecutivo segue con «preoccupazione» l'andamento del prezzo della benzina, ed è pronto «a usare ciò che abbiamo» per arrivare a un



«calmieramento». In ogni caso, Amato confida in un raffreddamento automatico del prezzo del petrolio: se il barile si attestasse stabilmente a quota 24-25 dollari, tornerà conveniente estrarre oro

**LA SFIDA DELL'EURO**  
**Il calo dell'export dimostra che dobbiamo misurarci e competere»**

nero da giacimenti oggi anti-economici (come negli Usa), e «ne verrebbe messa a repentaglio la posizione dei paesi petroliferi aderenti all'Opec». Infine, terza nota dolente, l'andamento degli scambi internazionali: il recente calo dell'export, osserva Amato, «dimostra chiaramente che una volta venuto meno il margine di competitività dovuto alla lira debole «una parte del sistema industriale è andato a sbattere contro il muro. Si era detto che l'euro non avrebbe comportato soltanto vantaggi ma anche sfide. Adesso, ecco le difficoltà».

Per uscire da questa stretta, l'Ita-

lia ha bisogno di varare «riforme strutturali dell'economia reale, non solo sul mercato del lavoro ma anche sul mercato dei capitali, dei prodotti, dei servizi e dell'innovazione tecnologica». Fluidità di tutti i mercati e non solo di quello del lavoro, perché come mostra il perdurante boom americano, «la flessibilità sul mercato del lavoro non è di per sé sufficiente a mettere l'economia italiana in condizione di affrontare la competizione globale». Su tutto ciò la Finanziaria 2000 c'entra poco o nulla: «il suo compito è di mantenere il binario del rigore e indicare la mappa delle direttrici per la destinazione delle risorse pubbliche in modo coerente con le necessità dello sviluppo, e rispettare il patto di stabilità».

Vincenzo Visco, subito dopo Amato, è chiamato a rispondere al «question time». Il titolare delle Finanze difende la bontà della manovra di riduzione del carico fiscale. «Con questa Finanziaria - afferma - abbiamo imboccato in maniera decisa la strada della riduzione strutturale delle imposte, che proseguirà negli anni successivi al

IN PRIMO PIANO

## Il caro-vita incombe sull'Unione europea La Banca centrale prepara il rialzo dei tassi?

ROMA La Banca centrale europea nella sua riunione di domani, soprattutto dopo le decisioni di ieri della Fed di lasciare invariati i tassi americani, non dovrebbe toccare quelli europei. Tuttavia, il rischio inflazione incomincia ad essere incombente e tutti gli analisti concordano che un rialzo del costo dell'euro potrebbe essere inevitabile anche molto prima della fine dell'anno.

Joachim Fels, l'esperto della Bce per Morgan Stanley Dean Witter, afferma che, «anche se si continua a partire dal presupposto che la Bce non interverrà sui tassi prima del 2000», le cose ormai non stanno più esattamente così. Anzi Fels si spinge più avanti e sostiene che «neppure un aumento dei tassi giovedì può essere tassativamente escluso». Tali dichiarazioni, che molti hanno trovato in verità avventate, hanno naturalmente creato un clima di nervosismo e di voci contraddittorie che hanno caratterizzato tutta la giornata di ieri. Nel corso della mattinata, infatti, sembrava certo un mutamento di orientamento da parte della Bce. Poi le voci in tal senso si sono ridimensionate nel corso della serata.

Il tasso d'interesse della zona euro è

fermo al 2,50% dall'8 aprile, data nella quale la Bce aveva deciso di abbassarlo di mezzo punto, essendo l'andamento dell'inflazione completamente diverso da quello attuale.

Sono state le dichiarazioni del vice presidente francese, Christian Noyer che hanno condotto gli analisti a ritenere che comunque un aumento del tasso di riferimento cova sotto la cenere a Francoforte. Noyer ha dichiarato che «è possibile e anzi probabile» che la Bce intervenga per garantire la stabilità dei prezzi, e che spesso sarebbe meglio agire per via preventiva prima che l'inflazione vada fuori controllo. Un responsabile tedesco, che resta tuttavia anonimo, dichiara che un aumento preventivo del tasso non era necessariamente una cattiva idea.

Anche il presidente della Bce, Wim Duisenberg - ricordando gli aumenti, prima alla produzione e poi al consumo del prezzo del petrolio - ha insistito sul fatto che i rischi a lungo termine che possono esserci per la stabilità dei prezzi non debbono essere trascurati.

Comunque molti operatori incominciano a pensare che qualche sorpresa

possa esserci già da giovedì. Ma c'è anche chi butta acqua sul fuoco. «I recenti indici di andamento dei prezzi - sottolineano gli analisti di Commerzbank - mostrano ancora aumenti moderati ma la Bce aveva sottolineato nel suo bollettino mensile di settembre l'importanza dei prossimi contratti di lavoro a partire dall'inizio del 2000 sull'evoluzione dei prezzi». «Per questo - continuano gli esperti di Commerzbank - è prevedibile che la Bce resti nella sua posizione di attesa e aumenti i tassi solo all'inizio del prossimo anno».

Resta solo da spiegare perché i banchieri centrali europei, nonostante siano convinti che un rialzo dei tassi sarebbe necessario per frenare l'inflazione, siano così cauti nel dare seguito alle loro stesse convinzioni.

Il maggior freno a una politica monetaria segnata da un rialzo dei tassi è costituito dalla preoccupazione che una tale misura possa costituire una battuta d'arresto alla già debole ripresa economica in corso in Europa, con conseguenze negative soprattutto in Italia e Germania.

R. E.

## Al Senato la maggioranza passa al vaglio la nuova Finanziaria Angius: sulle menzogne condurre una campagna di verità

NEDO CANETTI

ROMA «Appuntamento importante». Così il capogruppo del Senato, Gavino Angius, ha definito l'assemblea che ieri sera ha riunito a Palazzo Madama, i senatori di tutti i gruppi di maggioranza. Tema dell'incontro, la finanziaria, che proprio ieri ha iniziato al Senato il suo cammino. Da qui la presenza all'assemblea dei due ministri più direttamente interessati ai documenti di Bilancio, Giuliano Amato e Vincenzo Visco, insieme al ministro per i Rapporti con il Parlamento, Gian Guido Folloni. Per lo svolgimento dell'assemblea si è scelta una formula nuova, che riprende quella che va sotto il nome di «question-time» e che viene utilizzata dalle due Camere per botte e risposte tra ministri e interroganti, in tempi pressoché fulminei, pochi minuti (due) per la domanda e pochi (tre) per la risposta. Senza replica.

Al di là, comunque, della pur rilevante importanza del tema della serata, l'assemblea ne ha assunto un politico di grosso spessore. Si tratta, infatti, «una sottile ma ancora di Angius - di un primo

rilevante passo verso la costruzione del coordinamento politico e parlamentare dei gruppi di maggioranza, già avviato al Senato e che, tra non molto, prenderà il via anche alla Camera».

Senatori, comunque, non hanno allungato il brodo con commenti alle domande, ma si sono attenuti strettamente alle norme.

**GAVINO ANGIUS**  
**«Dopo gli attacchi degli industriali siamo stati timidi»**

Questa «disciplina» ha permesso un numero notevole di domande che hanno ruotato sui temi, introdotti, nella giornata, in aula, dai ministri. L'unico atto di più stretto carattere politico è venuta da un'osservazione di Angius, che, partendo dall'assemblea dei giovani industriali di Capri, ha fatto presente che, di fronte alle falsità sostenute in quelle assisi, le risposte di governo e maggioranza sono apparse timide e insufficienti. Ha proposto di reagire con una vera e propria «campagna della verità» contro le tante bugie propala-

te, utilizzando non piuttosto che tanti discorsi, i semplici numeri della finanziaria che dovrebbero avere il potere di trasmettere all'elettore il segno della svolta che, con questa finanziaria, si indica al Paese. «Una campagna - ha detto - non per difendere il governo o i partiti della maggioranza, ma la verità».

Da più parti si è insistito sulla necessità di evitare, nel dibattito sulla finanziaria, da parte della maggioranza, la consueta corsa alle richieste di spesa. Se le finanze saranno più floride (ma Amato ha ricordato che già 145 mila miliardi nel triennio previsti dalla nota di aggiornamento del Dpef sono un punto molto alto) e Visco ha segnalato che ben difficilmente le entrate fiscali saranno ancora superiori a quelle già previste) spetterà alla maggioranza stabilire l'utilizzo di questo surplus per «grosse finalità».

Per le privatizzazioni, il governo insiste per la rapida approvazione della legge cosiddetta «Cavazzuti» (poteri speciali). L'Enel, comunque, non può essere paragonata alla Telecom, perché per ora si mette sul mercato solo il 15% del capitale.

## Cofferati: «La manovra del governo è positiva» Berlinguer: anziani, una risorsa per tutto il sistema La Cgil a convegno per tracciare le linee della sua riforma del welfare

ROMA «La Finanziaria 2000 parte da una condizione positiva: non ci sono richieste di sacrifici per i lavoratori e pensionati. Non capisco coloro che continuano ad agitarsi eppure il mondo che rappresentiamo vede per la prima volta ridurre la pressione fiscale, sia per i singoli sia per le famiglie». È questo il disco verde del segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati al documento di bilancio presentato dal governo D'Alema. L'occasione di questo pronunciamento sono state, ieri, le conclusioni del convegno Cgil su «L'educazione permanente e il dialogo tra le generazioni». «Certo - ha continuato Cofferati - c'è qualcuno che dice di volere altro, ma questo lo sappiamo: è positivo che si ricominci a camminare, vi sono le condizioni per ottenere di più». Il leader della Cgil ha indicato la strategia sindacale del 2000: «realizzare un Welfare largo che non sia più solo risarcimento e sicurezza sociale ma anche sviluppo e occasioni di lavoro». Cofferati si è così collegato al tema del convegno. «Quando si discute di spesa sociale, bisogna tenere in attenta considerazione la distorsione previdenziale ma

anche il sottodimensionamento della spesa rispetto al livello europeo dovuto anche al permanere di una quota di debito dopo il risanamento compiuto». Ci sono anche dei «no» nel discorso del sindacalista come quello ai prepensionamenti che «vanno superati totalmente». «Vedo - ha aggiunto - che tutti non hanno la stessa idea eppure questo è un passaggio ineludibile». Bisogna puntare, invece, sulla «formazione permanente - ha continuato - prioritaria in una politica di protezione e promozione. La scuola e la formazione sono un pilastro nelle politiche sociali di alto profilo a cui noi dobbiamo tendere per reggere la competizione europea».

È il tema sul quale si è incentrato il convegno della Cgil - che è stato aperto dalle relazioni di Andrea Ranieri (Formazione e Ricerca) e Renato Bacconi (Spi) e da Federico Bozzanca (Uds) - è stato proprio

quello di un patto tra le generazioni per superare vecchie e nuove esclusioni che trova nell'educazione permanente il suo cemento. Sono i temi affrontati dal ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer. «Considerare gli anziani come un peso anziché come una risorsa fa parte di una vecchia mentalità. Gli anziani sono indispensabili per l'intero sistema». Sarebbe «un errore fatale» non considerare delle generazioni che a partire dai 60 anni - rappresentano oltre il 25% della popolazione adulta. Il tema dell'educazione degli adulti quindi - ha puntualizzato Berlinguer - rappresenta un tema centrale. «La formazione non si può più limitare all'età scolare - ha aggiunto, il sistema formativo deve interessare tutto l'arco della vita. E questo ora è possibile con la scuola dell'autonomia, che ha rotto con vecchie logiche autoreferenziali e che ha biso-

**LUIGI BERLINGUER**  
**«L'educazione permanente degli adulti è un pilastro del nuovo stato sociale»**



gnò di introiettare modelli culturali che vengono dalla società». Berlinguer ha assicurato che saranno moltiplicati i «Centri per gli adulti» gestiti in modo integrato con regioni e comuni, con una novità: sarà possibile introdurre «moduli formativi» concordati con gli aspiranti ai corsi. «In Italia la cosiddetta formazione continua riguarda il 1,7% dei lavoratori; in Europa il 10%, in paesi come l'Olanda il 30% da questo dato è partito Andrea Ranieri per indicare i ritardi da colmare. «Se non si attuano concretamente gli strumenti per la formazione permanente e l'educazione degli adulti, non si può pensare a rinnovare gli ammortizzatori sociali. La formazione, infatti, si pone come elemento di sicurezza per i giovani, ma anche per gli anziani, in una società in grandissimo e continuo cambiamento, perché solo chi sa di più di quel che fa è in grado di cambiare e di rinnovarsi». E il segretario dei pensionati Cgil, Bottoni, ha insistito sul «passaggio da lavoratore a cittadino socialmente attivo in un sistema di economia sociale dove gli anziani si autorganizzano la domanda formativa».

